



## **Linee guida del Master di I livello in “Didattica dell’italiano come lingua seconda e straniera” A.A. 2012-2013**

### *Premessa*

*Il Master di primo livello in “Didattica dell’italiano come lingua seconda e straniera” viene erogato dal Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo e si avvale della stretta collaborazione della Scuola di Lingua Italiana per Stranieri dello stesso Ateneo. Tale struttura, che rivolge le sue attività ad utenti diversi (adulti, giovani studenti, adolescenti e bambini inseriti nelle scuole di Palermo) consente l’osservazione e la sperimentazione di modalità diverse di insegnamento e apprendimento e la costruzione di forme di tirocinio tutorato assai articolate. Inoltre lo stretto rapporto tra il Dipartimento e la Scuola di Lingua Italiana per Stranieri consente al Master di essere inserito all’interno di progetti di ricerca e di ricerca/azione di vario tipo e di mantenere un rapporto continuo con gruppi di ricerca italiani e stranieri.*

### **1. Descrizione del Master**

#### **1.1. Sede e durata delle attività**

Le attività didattiche avranno sede presso l’Università degli Studi di Palermo e si svolgeranno nel corso dell’Anno Accademico 2012-2013.

#### **1.2. Profilo professionale**

Obiettivo del Master è la formazione di figure professionali di alta qualificazione in relazione ai seguenti sbocchi occupazionali:

- a) insegnanti di italiano a stranieri e a immigrati;
- b) collaboratori ed esperti linguistici presso i Centri Linguistici di Ateneo e presso Scuole, Istituti italiani di cultura e Università straniere.

L’offerta formativa del Master riguarda quindi entrambe le dimensioni dell’italiano come lingua non materna: lingua seconda (L2: per chi apprende l’italiano vivendo in Italia) e lingua straniera (LS: per chi apprende l’italiano vivendo abitualmente in contesti non italo-foni) e individua nella dimensione didattica l’elemento unificante delle diverse attività.

Verranno quindi sviluppate competenze diversificate, che, partendo da una base comune di conoscenze linguistiche e glottodidattiche e di una sensibilità trasversale alla dimensione culturale della lingua, si articoleranno in relazione ai diversi contesti di insegnamento.

### 1.3. *Percorso e Crediti Formativi*

Il Master prevede un totale di 1500 ore di attività formative per un ammontare di 60 CFU (1 ogni 25 ore), distribuiti come nella tabella che segue:

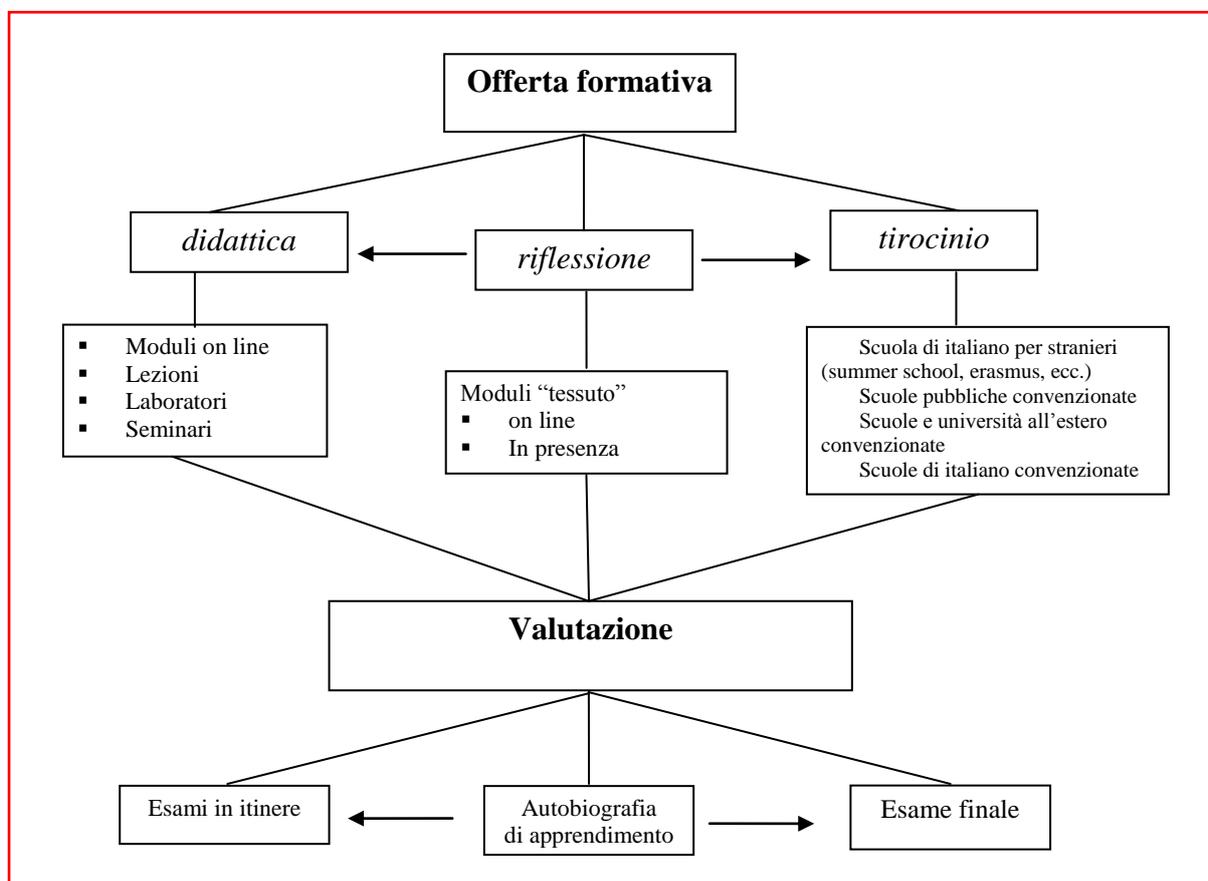
| ATTIVITÀ                     | ORE | CFU |
|------------------------------|-----|-----|
| Didattica frontale           | 210 | 18  |
| Didattica online             | 240 |     |
| Tirocinio (in aula e online) | 450 | 18  |
| Studio individuale           | 550 | 22  |
| Prova finale                 | 50  | 2   |

### 1.4. *Offerta formativa*

#### 1.4.1. *Contenuti della formazione*

Per garantire ai corsisti il conseguimento del profilo professionale, i contenuti della formazione, articolati secondo le modalità riassunte nella tabella precedente, riguarderanno aree tra loro fortemente interagenti:

- lingua e interazione linguistica (lingua italiana in particolare);
- modalità di apprendimento di una LS/L2 e dell'italiano in particolare;
- modalità di insegnamento di una LS/L2 e dell'italiano in particolare;
- strumenti e materiali per l'insegnamento della lingua



La tabella seguente mostra la distribuzione dei moduli di insegnamento (in aula e online) all'interno di ciascuna macroarea disciplinare:

|                                  |   |
|----------------------------------|---|
| LINGUA E INTERAZIONE LINGUISTICA | Linguistica generale (online)<br>Fonetica e fonologia (online)<br>Tipologia linguistica (online)<br><i>Linguistica italiana</i> (aula + online)<br>Grammatica dell'italiano (online)<br><i>Sociolinguistica</i> (aula + online)<br><i>Pragmatica interculturale</i> (aula + online) |
| MODALITÀ DI APPRENDIMENTO        | <i>Linguistica acquisizionale</i> (aula + online)<br>Modelli di apprendimento (online)<br>Acquisizione dell'italiano come L2 (aula)   |
| MODALITÀ DI INSEGNAMENTO         | <i>Educazione linguistica</i> (aula + online)<br>Approcci e metodi glottodidattici (aula + online)<br>Programmazione (online)<br>Verifica e valutazione (online)<br><i>Analisi e didattizzazione di materiali</i> (aula + online)<br>Grammatica dell'errore (aula + online)         |

Ciascuno dei moduli riportati nella tabella sarà oggetto di una valutazione autonoma, che contribuirà alla definizione della media finale dei corsi curriculari cui essi afferiscono e che sono elencati di seguito:

- a) Linguistica acquisizionale (Linguistica generale, Fonetica e fonologia, Tipologia linguistica, Modelli di apprendimento, Acquisizione dell'italiano come L2, Grammatica dell'errore)
- b) Linguistica italiana (Linguistica italiana, Grammatica dell'italiano, Grammatica dell'errore)
- c) Sociolinguistica
- d) Pragmatica interculturale
- e) Educazione linguistica (Approcci e metodi glottodidattici, Programmazione, Valutazione)
- f) Analisi e didattizzazione dei materiali

Per ciascun corso curriculare è previsto un esame finale di profitto, al quale verrà assegnata una votazione in trentesimi.

I corsi curriculari interagiscono sia tra di loro, sia con le attività di tirocinio.

### 1.5. *Valutazione*

Nell'ambito del percorso formativo la valutazione è intesa sia come autovalutazione (v. oltre) che come valutazione esterna. Quest'ultima sarà praticata in funzione formativa e in funzione sommativa. Nel primo caso, i docenti forniranno ai corsisti feedback in itinere sul processo di apprendimento e sui traguardi formativi via via raggiunti, in ordine a eventuali aggiustamenti del tiro in relazione agli obiettivi da raggiungere. Nel secondo caso, invece, la valutazione fornirà informazioni conclusive sul livello di raggiungimento dei traguardi alla fine di ciascun segmento di formazione, e complessivo, alla fine del Master.

La valutazione sarà attuata attraverso modalità diverse di verifica: sia sotto forma di osservazione sistematica (in particolare l'interazione on line e il tirocinio) che di esami orali e scritti e test. Tutti mireranno ad accertare le competenze acquisite e non semplicemente le

conoscenze apprese. Sarà richiesto pertanto ai corsisti di formulare ipotesi applicative dei contenuti o di eseguire *performances* didattiche.

A conclusione del percorso i corsisti redigeranno una tesi sotto forma di autobiografia di apprendimento (vedi oltre) e sosterranno un esame finale.

Il voto finale sarà espresso in centodecimi.

## **1.6. Formazione blended**

L'itinerario formativo proposto dal Master sarà realizzato secondo la modalità blended, che consente di coniugare i vantaggi della formazione in presenza con quelli della formazione on line, attenuando gli svantaggi di entrambe. L'ambiente per la formazione a distanza sarà una piattaforma Moodle.

### *1.6.1. On line*

A partire dai risultati emersi dai test di valutazione delle competenze pregresse, saranno forniti sulla piattaforma, agli studenti che ne abbiano rivelato l'esigenza, moduli di integrazione di tali competenze. La verifica dell'apprendimento di tali moduli avverrà attraverso appositi test.

Il secondo segmento on line è costituito da moduli in apprendimento tutorato. In ciascuno di questi moduli il corsista sarà guidato dal docente nello studio attivo dei materiali e gli sarà richiesto lo svolgimento di compiti.

Le attività on line proseguiranno comunque per tutta la durata del Master e accompagneranno le attività in presenza per integrarle e sostenere il processo di riflessione nell'ambito del Modulo Tessuto (v. oltre).

### *1.6.2. In presenza*

Accanto alle attività on line si realizzeranno i moduli in presenza.

Le lezioni riprenderanno secondo una prospettiva applicativa i contenuti affrontati on line, mentre altri contenuti saranno presentati per la prima volta. I contenuti saranno proposti attraverso lezioni frontali, laboratori o seminari a seconda della loro specificità.

L'offerta formativa potrà essere integrata dalla partecipazione a iniziative di formazione/informazione/approfondimento fornite da soggetti esterni al Master che saranno opportunamente inserite nel percorso attraverso attività ad hoc.

Il Web e i materiali didattici su supporto digitale verranno utilizzati sia come strumenti di insegnamento (per videoconferenze, visione di attività didattiche registrate, ecc.) che come oggetto di apprendimento.

## **1.7. Tirocinio**

I corsisti affronteranno esperienze diverse di tirocinio, che corrispondono a finalità formative differenti e che prevedono da parte dei corsisti l'assunzione di ruoli progressivamente più autonomi. Partendo da una prima fase di osservazione guidata, infatti, ciascun tirocinante giungerà a condurre in autonomia, ma pur sempre sotto supervisione, interi segmenti didattici.

Tutti svolgeranno almeno un tirocinio all'interno della Scuola di Italiano per Stranieri, con la quale il Master opera di concerto, al fine di garantire la realizzazione di un percorso secondo le modalità previste dal progetto del Master.

Le altre esperienze potranno essere invece attuate secondo modelli alternativi proposti dalle istituzioni che ospiteranno i tirocinanti (scuole pubbliche convenzionate, università e licei stranieri convenzionati, scuole di lingua). La scelta delle istituzioni in cui realizzare il

tirocinio, le attività del tirocinante e i suoi interventi saranno comunque monitorati e concordati con la direzione del Master.

### **1.8. Modulo “Tessuto”**

L'intero percorso sarà accompagnato dallo svolgimento del Modulo Tessuto, che avrà lo scopo di guidare il corsista nella riflessione sul proprio apprendimento e nell'individuazione dei risvolti didattici degli apprendimenti teorici via via conseguiti.

## **2. Linee guida del Master**

### **2.1. Il modello**

L'offerta formativa del Master in *Didattica dell'italiano come lingua non materna* dell'Università di Palermo si caratterizza per un doppio livello di intervento. Un primo livello riguarda le attività di formazione e di tirocinio, un secondo la riflessione sulla formazione stessa. La scelta di articolare l'offerta formativa su due piani permette di curare che gli apprendenti riconoscano e riflettano sulle finalità dei diversi segmenti di formazione e sulle relazioni fra essi, da una parte, e acquisiscano consapevolezza del proprio processo di apprendimento, dall'altra.

Questo processo metacognitivo, che integra e accompagna le azioni formative dirette (lezioni, seminari, laboratori, tirocinio), garantisce il successo formativo e l'acquisizione di competenze stabili. A fianco di tutte le attività viene quindi sviluppato un percorso di incontri e di attività di riflessione individuali denominato “Modulo Tessuto”.

La scelta di questo modello attribuisce ai docenti del Master il ruolo di fonti di informazione, da un lato, e di facilitatori e registi del processo di apprendimento, dall'altro, riconoscendo per converso ai corsisti la responsabilità primaria del successo formativo.

Iniziare il Master significa, pertanto, da parte dei corsisti, assumere il ruolo attivo di un ricercatore che in prima persona costruisce la propria competenza professionale.

### **2.2. Quattro metafore**

L'apprendimento è un prodotto dinamico che nasce dalla costruzione attiva da parte del discente quando questi conosce e controlla il processo che genera tale apprendimento ed è in grado di agganciare alla propria rete concettuale le nuove conoscenze.

Parte da questa ipotesi di stampo costruttivista il percorso di riflessione che, come si è detto, accompagna tutto l'itinerario del master e che può essere spiegato attraverso quattro metafore.

La prima metafora, quella di GIANO BIFRONTI, intende mettere a fuoco la complessa situazione dei corsisti del Master che, come la divinità romana a due teste, guardano contemporaneamente in due direzioni opposte. Da una parte infatti sono apprendenti, ma apprendono ad insegnare, vale a dire ad assumere il ruolo complementare a quello che ricoprono nel Master e rispetto al quale si confrontano con i modelli costituiti dai docenti del Master stesso, in particolare i docenti che conducono le classi dove si effettueranno le esperienze di tirocinio, che consapevolmente e istituzionalmente assumono la funzione di modello di riferimento. A ciò si aggiunga che come docenti in apprendimento i corsisti del Master si confrontano anche con un altro modello di docente, quello “profondo” elaborato nel corso degli anni a partire dalla propria esperienza di scolaro prima e studente poi. Questa situazione costituisce una peculiarità che i docenti in apprendimento condividono con pochi altri (ad esempio gli psicoanalisti), nel panorama delle situazioni di apprendimento

professionale. In alcuni casi, infatti, si apprende a ricoprire un ruolo del quale non si è elaborato un modello profondo e di cui non si è fatta esperienza diretta: può darsi che chi impara a fare l'astronauta o il sarto non abbia avuto modo di rapportarsi se non occasionalmente o teoricamente con tali figure professionali. Esistono poi situazioni intermedie: chi apprende a fare il medico, ad esempio, può aver interiorizzato nel corso degli anni un proprio modello di medico a partire dal proprio ruolo di paziente, ma nell'ambito dell'esperienza di formazione egli non svolge il ruolo di paziente, come invece avviene per il docente che nell'ambito dell'esperienza di formazione svolge il ruolo di allievo. Il docente in apprendimento si trova in questa delicata situazione, che si rivela, se adeguatamente affrontata, ricchissima di potenzialità formative.

La seconda metafora, quella dello SPECCHIO, serve a mettere a fuoco l'importanza che nel nostro modello formativo assume l'aspetto della riflessione su se stessi. L'acquisizione di competenze, in questo caso professionali, passa infatti attraverso la mobilitazione e, in molti casi, la modifica di quegli aspetti di ciascun apprendente che il "Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue" classifica come "selfhood factors connected with their individual personalities, characterised by the attitudes, motivations, values, beliefs, cognitive styles and personality types which contribute to their personal identity"<sup>1</sup>. Per fare solo un esempio, relativo alle convinzioni, basti pensare quanto essere convinti che l'apprendimento di una lingua straniera coincida o meno con l'apprendimento della grammatica possa orientare il percorso di apprendimento di un insegnante in formazione. Le competenze sono quindi il prodotto di un processo complesso, nel quale i fattori individuali cui abbiamo accennato sopra ed altre variabili interagiscono in modo dinamico<sup>2</sup>. Tale processo è individuale e accessibile in modo prioritario al soggetto in formazione; la funzione dello specchio è pertanto quella di favorire nel corsista l'abitudine - e l'attitudine - a riflettere su ciò che sta sotto ai propri apprendimenti professionali: egli viene guidato ad osservare quali modifiche opera su di lui il processo di formazione che si va realizzando. Anche in questo caso la posizione di "Giano Bifronte" rende particolarmente significativa questa esperienza: in ogni contesto formativo tenere sotto controllo il proprio processo ne garantisce l'efficacia e la stabilità, nel caso degli insegnanti in formazione ciò consente anche di acquisire una chiave di lettura con la quale decifrare il processo di apprendimento dei propri allievi, futuri e del tirocinio. Ancora, attraverso questa analisi, prima guidata e progressivamente più autonoma, il discente allo stesso tempo impara ad osservare e riconoscere il proprio stile di apprendimento. Secondo la definizione di J.W. Keefe, gli stili di apprendimento sono "caratteristici comportamenti cognitivi, affettivi e fisiologici che funzionano da indicatori relativamente stabili di come i discenti percepiscono l'ambiente di apprendimento, interagiscono con esso e vi reagiscono"<sup>3</sup>. Sebbene lo stile di apprendimento sia da considerare una preferenza verso certe modalità piuttosto che altre e non vada inteso in senso rigido, riconoscere il proprio stile serve sia a sfruttarlo al meglio, intensificando l'uso di modalità più confacenti a ciascuno, sia a intervenire su se stessi per potenziare quelle modalità di apprendimento che pur non essendo confacenti al proprio stile sono utili rispetto all'obiettivo: chi non ama le tabelle e gli schemi, ad esempio, deve comunque imparare a usarli se vuole leggere un orario ferroviario e certamente non auspica che esso sia riscritto in forma discorsiva. Anche saper riconoscere il proprio stile di apprendimento affina la capacità di riconoscere gli stili di apprendimento dei

---

<sup>1</sup> COUNCIL OF EUROPE, *The Common European Framework in its political and educational context* (electronic version), §5.1.3 pag. 105.

<sup>2</sup> L. MARIANI, Documentare e personalizzare il curriculum: verso un portfolio di processi e di competenze, Relazione tenuta al *Convegno LEND (Lingua e Nuova Didattica) "Crescere nell'Europa delle lingue"*, Roma, Università La Sapienza, 15-17 febbraio 2001. Le indicazioni di L. Mariani si riferiscono all'apprendimento scolastico, ma sono a nostro avviso altrettanto pertinenti, *mutatis mutandis*, nell'ambito dell'apprendimento professionale.

<sup>3</sup> J.W. KEEFE 1979. *Student Learning Styles. Diagnosing and Prescribing programs*, Reston, Va: NASSP.

propri allievi futuri e apre inoltre un ulteriore itinerario di riflessione perché lo stile di insegnamento che ciascuno va elaborando nel percorso formativo è strettamente connesso col proprio stile di apprendimento. Secondo L. Mariani, “lo stile di apprendimento dell'insegnante è uno dei fattori (sia pure non il solo) che contribuiscono a determinare il suo stile di insegnamento. [...] Detto in altre parole, lo stile di insegnamento è un filtro attraverso cui l'insegnante seleziona e gestisce in classe i compiti, i materiali, le attività”<sup>4</sup>. La consapevolezza della varietà degli stili di apprendimento e la sensibilità nel riconoscerli serviranno al corsista per imparare, come docente, a modulare i propri interventi didattici in modo adeguato alle diversificate esigenze dei propri allievi. A conclusione del percorso, dunque, quando il corsista dovrà abbandonare i panni del discente per vestire quelli del docente, sarà in grado di chiudere il cerchio e sarà fornito di una strumentazione completa che gli consentirà di spendere a favore dei suoi allievi tutta l'analisi che ha condotto su se stesso e sui suoi insegnanti.

La terza metafora, quella della VALIGIA, è da intendere con riguardo alla necessità di documentare e fare memoria. È nella radice etimologica del costruttivismo il “mettere insieme pezzi”; la valigia serve quindi a conservare tutti i frammenti della propria esperienza formativa. Si tratta però di un'esperienza dinamica, “da viaggio”, che accompagnerà il corsista per un percorso di apprendimento lungo tutta l'arco della vita<sup>5</sup>, e che può essere arricchita, modificata, integrata e scambiata, proprio come il contenuto di una valigia. Ogni corsista userà griglie di osservazione da applicare ai contenuti delle diverse discipline e ai diversi aspetti delle esperienze di tirocinio. In contemporanea ognuno utilizzerà strumenti di osservazione di se stesso, come il diario di bordo, che gli consentono di tenere memoria del farsi del suo processo di apprendimento. La ricchezza e la complessità dell'offerta formativa del Master generano infatti rapidi cambiamenti: è solo documentando passo passo le sue reazioni agli input, che in sede di rielaborazione e revisione delle registrazioni egli può confrontare le diverse fasi della sua posizione rispetto ai contenuti di insegnamento e alle modalità didattiche, ma anche avere contezza delle fasi attraverso cui raggiunge le sue - sia pure provvisorie - conclusioni. Alla fine del percorso, infine, redige una autobiografia di apprendimento che ha lo scopo di mettere a punto il bilancio dell'intera esperienza formativa, ma anche di dimostrare il livello degli apprendimenti conseguiti e consentirne pertanto la valutazione esterna (v. sopra).

La quarta metafora, infine, quella del TELAIO, è forse quella che caratterizza più profondamente la scelta metodologica proposta. Non a caso abbiamo chiamato “Modulo Tessuto” il percorso che accompagna per intero l'itinerario di formazione. Oltre ad acquisire l'abitudine ad osservare se stessi nel momento in cui si apprende è molto importante saper trovare connessioni fra le conoscenze che provengono dai diversi segmenti formativi del Master (lezioni, seminari, laboratori, tirocinii), al fine di costituire un vero e proprio tessuto di apprendimento individuale, che l'apprendente sarà pertanto in grado di governare e di reimpiegare. Se intendiamo per “competenza” la capacità di spendere le abilità e le conoscenze acquisite, appare chiaro come per ciascun corsista tessere autonomamente la propria conoscenza garantisca la possibilità di averne il controllo e quindi di poterla spendere a proprio giudizio nel modo che ritiene più idoneo nei diversi contesti professionali in cui si troverà ad operare. Su questo fronte la scommessa più qualificante si gioca nell'ambito del

---

<sup>4</sup> L. MARIANI, Stili e strategie nella dinamica apprendimento/insegnamento della lingua, *Lingua e Nuova Didattica*, Anno XXV, Numero speciale, Settembre 1996.

<sup>5</sup> La formazione docente, così come si realizza in questo modello, si può definire come una dimensione del *long life learning* che caratterizza le professioni nella società della conoscenza. Qualsiasi acquisizione è cioè passibile di rivisitazione e miglioramento alla luce delle nuove acquisizioni delle discipline scientifiche di riferimento, ma anche dell'evoluzione personale e professionale del soggetto, che deve essere sempre disponibile a mettere in gioco le proprie certezze.

tirocinio, luogo per eccellenza del confronto fra teoria e prassi didattica. Il corsista, infatti, non solo viene guidato a connettere, come la spola di un telaio, i fili delle diverse discipline, ma si sperimenta nel riconoscere le teorie linguistiche, glottodidattiche e pedagogiche che fondano le attività d'aula che osserva e per converso nel mettere in pratica nel proprio insegnamento le acquisizioni teoriche, che attraverso questa azione professionale consapevole diventano ulteriori e più ricchi apprendimenti, questa volta “ di prima mano”. Le diverse modalità del tirocinio (v. sopra), che prevedono una graduale e crescente autonomia da parte dei corsisti, sono a questo scopo costantemente monitorate. Anche per queste fasi del lavoro verranno impiegate griglie, dette di “post osservazione”, che orientano a rintracciare nell'ambito delle varie esperienze didattiche e di analisi dei materiali i riferimenti teorici ad essi sottesi, e altre di progettazione, che guidano a programmare interventi d'aula, e a realizzare dispositivi per l'apprendimento coerenti con le stesse teorie, in un movimento complementare.

### 2.3. Autovalutazione

La descrizione del modello di formazione che emerge da queste pagine mette chiaramente in evidenza il ruolo che si attribuisce in esso all'attenzione ai processi di apprendimento ai fini di una stabile e significativa acquisizione di competenze. Da questo e dal ruolo attivo che si richiede agli apprendenti, deriva la necessità di sollecitare nei corsisti un processo continuo di autovalutazione, intesa come acquisizione di informazioni su se stessi prima che come misurazione del livello di raggiungimento di traguardi.

A questo fine, per tutta la durata del Master i corsisti sono chiamati a compilare un proprio portfolio di autovalutazione<sup>6</sup>, variamente articolato al proprio interno. Fra gli strumenti di valutazione messi a punto dalle più accreditate correnti del pensiero docimologico, il portfolio, da intendere come raccolta articolata di osservazioni, di prodotti e di riflessioni che permettono di ricostruire la storia dell'apprendimento, risulta quello più coerente con questa dimensione della valutazione e pertanto il più spendibile nell'ambito del Master. Faranno parte del portfolio pertanto tutti quegli strumenti di osservazione, di autoosservazione e di autovalutazione (v. oltre) elaborati nel corso dell'esperienza formativa, che come si è detto sopra hanno la funzione primaria di registrare il processo di apprendimento e i cambiamenti che esso comporta. Sarà possibile inoltre inserire nel portfolio elaborati del corsista (progettazioni, percorsi didattici, materiali didattizzati) che egli ritiene significativi del proprio apprendimento o spendibili da altri.

Se fin qui abbiamo appuntato la nostra attenzione sul **processo** di apprendimento, nell'ambito di un discorso sulla valutazione non dobbiamo correre il rischio di trascurare il **prodotto** dell'apprendimento, vale a dire la competenza professionale come docente di italiano lingua non materna che costituisce il risultato atteso dell'intero percorso del Master. Tale competenza sarà oggetto di valutazioni esterne da parte dei docenti (v. sopra), ma anche di autovalutazione da parte dello stesso corsista. In questa operazione egli si avvale di strumenti elaborati in ambito europeo come ad esempio il *Pefil (Portfolio europeo per la formazione iniziale degli insegnanti di lingue)*. L'impiego del Pefil, opportunamente rimodulato in ordine agli obiettivi del Master (v. oltre), consente al corsista di monitorare il livello dei risultati raggiunti; questa operazione, insieme ai feedback restituiti dai docenti nel corso delle varie esperienze di apprendimento sarà utile per attuare eventuali aggiustamenti in vista di un più efficace e completo conseguimento di obiettivi.

---

<sup>6</sup> Cfr. L. Mariani cit.

La valutazione del processo e la valutazione del prodotto forniscono al corsista un'ulteriore occasione di apprendimento professionale. Il delicato ambito della valutazione, che è uno dei contenuti pregnanti della professionalità docente sarà infatti conosciuto dal corsista non solo attraverso input formativi ad hoc (laboratori, tirocinii), ma anche esplorato dall'interno ancora una volta dal suo osservatorio privilegiato di Giano Bifronte.

## **2.4. Strumenti**

Come si legge in filigrana nella descrizione del progetto esposta fin qui, i corsisti si avvarranno dei documenti elaborati dal Consiglio d'Europa. I documenti utilizzati prioritariamente saranno il Pefil, di cui si è già parlato, e il Quadro Comune Europeo di Riferimento. Essi costituiranno il punto di riferimento costante per le attività di valutazione e di autovalutazione e per le attività di programmazione, nonché ai fini della definizione dei contenuti della professionalità docente e della individuazione di modelli di lingua e di intervento didattico. Entrambi i documenti saranno infatti utilizzati in modo flessibile e "curvati" alle esigenze del Master, in modo da valorizzarne le potenzialità formative.

Durante il percorso si richiederà inoltre ai corsisti la produzione di numerosi testi. Ciò implica la necessità di dedicare un tempo abbastanza lungo alla scrittura; nell'economia del Master la scrittura ha infatti un peso rilevante per via del suo valore euristico: chi scrive non solo tiene memoria delle esperienze ma elabora quelle stesse esperienze e scrivendo impara e produce conoscenza. Inoltre saper maneggiare con disinvoltura la scrittura professionale è una competenza non secondaria per un insegnante di lingua: attraverso la produzione di testi, i corsisti affineranno anche la loro competenza di scrittura funzionale. I testi – di cui si è già parlato - che saranno elaborati all'interno del Master e ne costituiranno i prodotti, sono: le schede di osservazione, di post osservazione e di autovalutazione, il diario di bordo e la biografia di apprendimento.

Il diario di bordo è da intendere come la raccolta di tutte le impressioni e suggestioni percepite dal corsista durante le esperienze. Diversamente dalle griglie, più centrate su elementi oggettivi e legate comunque ad aspetti concreti dell'esperienza, il diario di bordo consentirà al corsista di concentrarsi sul suo vissuto di apprendente.

A conclusione del Master il corsista redigerà, come si è più volte detto, la propria autobiografia di apprendimento. Si tratta di un testo che gli permetterà di raccogliere le fila di tutto il percorso nel momento in cui sta per abbandonare il suo ruolo di apprendente (ma non quello di ricercatore, che dovrebbe ormai costituire un *habitus mentale*) per assumere quello di insegnante. L'autobiografia renderà pertanto conto di questa trasformazione e delle acquisizioni professionali maturate fino ad allora, che per quanto siano da considerare provvisorie come tutte le conclusioni di un processo in continua evoluzione quale è il lavoro dell'insegnante, scaturiscono comunque alla fine della formazione iniziale, vale a dire di un segmento formativo con una fisionomia ben definita. Per redigere l'autobiografia il corsista si avvarrà sia dei materiali di osservazione e di autovalutazione che del diario di bordo; si tratterà di una presa di distanza dall'esperienza, che a questo punto egli sarà in grado di considerare nel suo insieme con lo scopo di estrapolare da situazioni contingenti e parziali considerazioni di carattere generale. La scelta di far produrre un testo autobiografico invece di un testo meno soggettivo come ad esempio una relazione è coerente con la "filosofia" del progetto del Master, che riconosce nella riflessione individuale una componente determinante della qualità dell'apprendimento e mira a formare l'insegnante come "professionista riflessivo".